

L'AUTORE INCONTRA L'EDITORE

LA PSICOLOGIA DELL'AUTORE

Molto spesso l'autore si rivolge all'editore con l'impostazione psicologica di chi chiede un favore. È errato perché senza il lavoro degli autori gli editori avrebbero ben poco da fare! L'autore non deve tuttavia dimenticare che l'editore non è normalmente un munifico mecenate ma piuttosto un industriale che ha la responsabilità della propria azienda e che deve far quadrare i conti alla fine dell'anno.

In modo particolare per le pubblicazioni specializzate, gli autori – che sono in corrispondenza con 50 o 100 colleghi studiosi in tutto il mondo – hanno l'intima convinzione che tutti aspettino con ansia la pubblicazione del proprio studio ignorando che 50 o 100 copie vendute non costituiscono un parametro editoriale e – soprattutto – che i loro corrispondenti sono proprio gli ultimi ad acquistare i libri che chiedono in omaggio all'autore e all'editore, nel migliore dei casi “per recensione” e – come *ultima ratio* – li chiedono in prestito alla biblioteca dell'Istituto. È comunque difficile convincere un autore che quando uscirà il suo volume il mondo continuerà a girare, nel bene e nel male, come prima.

LA REDAZIONE DEI TESTI E L'ICONOGRAFIA

La preparazione del dattiloscritto non segue una prassi ben definita, a meno che l'autore non abbia precedente consuetudine con le esigenze dell'editore, specialmente per quanto concerne le indispensabili informazioni per il compositore: ciò per una attenta suddivisione nell'economia dei capoversi, una esatta impostazione delle citazioni in nota e nella bibliografia, la numerazione delle note (i richiami nel testo: sempre dopo l'eventuale punteggiatura) e la composizione in corpo minore dei brani riportati (senza virgolette). Normalmente non esiste una guida per gli studenti a livello universitario e tutti gli autori alle prime armi devono arrangiarsi copiando qualche esempio che non è sempre ottimale. I dattiloscritti vengono presentati all'editore nel modo più difforme. L'uso ormai generalizzato e imprescindibile (per la conseguente fotocomposizione) dei dischetti costituisce un grande aiuto per gli autori che devono ricordarsi, per altro, di far numerare dal computer le pagine del dattiloscritto.

Dato che la nostra Casa Editrice ha messo a punto precise regole per la strutturazione dei dattiloscritti e, soprattutto, delle citazioni bibliografiche, è estremamente più facile e più celere poter contare sui dattiloscritti correttamente impostati, anche nell'interesse dell'autore che evita di doverci rimettere le mani, come spesso accade. Sono disponibili – in forma cartacea ed elettronica – le norme redazionali da seguire.

Le illustrazioni costituiscono poi un ulteriore, difficile, problema. Pochi autori sanno che:

- 1 - per la riproduzione in bianco-nero occorrono ingrandimenti fotografici di ottima qualità in un formato non troppo dissimile da quella che sarà l'immagine a stampa.
- 2 - che non è possibile riprodurre decentemente mezze-tinte usando come originale anche la più perfetta delle fotocopie.
- 3 - che si ottiene un discutibile risultato quando l'immagine da riprodurre sia a stampa ed esista già un precedente retino per la sovrapposizione di quello che deve nuovamente essere impiegato per la selezione e la stampa.
- 4 - che le illustrazioni definitivamente scelte devono essere numerate progressivamente dando – sul retro – eventuali indicazioni per riduzioni o ingrandimenti, possibili accoppiamenti sulla stessa pagina con altre immagini (che devono avere una numerazione contigua).

5 - che è della massima importanza indicare (con un tratto a lapis sul retro) le parti dell'iconografia che devono o possono essere omesse.

6 - che le didascalie devono essere dattiloscritte su fogli separati avendo, come riferimento, l'ordine numerico delle foto.

7 - che le riproduzioni a colori devono essere tratte preferibilmente da diapositive (piuttosto che da stampe) e che migliore è il risultato quanto più grande è il formato della diapositiva per evidenti minori necessità di ingrandimento. Le riproduzioni in formato elettronico devono essere ad alta risoluzione.

IL DATTILOSCRITTO E GLI ESPERTI

È assolutamente evidente che spesso l'editore possa non avere una precisa competenza per tutti gli argomenti che rientrano nella propria attività editoriale. È quindi indispensabile che possa contare su una cerchia di specialisti ai quali sottoporre i dattiloscritti per avere un giudizio sulla loro validità scientifica e l'utilità dell'inserimento nel catalogo editoriale specialmente quando si tratti di autori giovani o, comunque, non conosciuti. È sempre utile allegare al testo proposto il proprio curriculum.

Salvo rare eccezioni questo esame richiede tempi abbastanza lunghi e, quando ha esito positivo, obbliga spesso l'autore a intervenire nuovamente sul lavoro prima che questo venga accettato per la pubblicazione.

LE ROYALTIES

Nel mondo delle scienze umanistiche il detto latino "litteræ non dant panem" ha una sua particolare validità. I testi, normalmente, hanno una difficile distribuzione dilazionata in tempi lunghi, per la consueta specializzazione dell'argomento.

È quasi sempre impossibile per l'editore prevedere *royalties* a favore degli autori non solo perché ciò costituisce un ulteriore costo (o diminuzione del ricavo dalle vendite) ma soprattutto per il lavoro amministrativo connesso ai rendiconti annuali, l'individuazione delle copie vendute separandole dagli omaggi, dai depositi, dai ritorni, dagli insoluti e i conseguenti adempimenti fiscali. Il tutto per corrispondere in definitiva agli autori somme quasi insignificanti per il lento movimento di questi volumi.

Per non instaurare accordi 'sine die', considerando che abbiamo in catalogo ancora oggi opere pubblicate quasi un secolo fa, quando dobbiamo prevedere percentuali a favore degli autori sulle vendite, limitiamo i rendiconti nel tempo, per un periodo normalmente di 9 anni al massimo considerando che, successivamente, le poche copie che potranno essere vendute ogni anno non giustificano più il lavoro connesso ai rendiconti.

LE COPIE GRATUITE AGLI AUTORI

Generalmente ne prevediamo 12 (mettendo ulteriori 25-30 copie a disposizione per le recensioni sui periodici specializzati) ma questo numero può essere aumentato quando, come talvolta scritto sui nostri contratti, "come proprio contributo alla pubblicazione l'autore rinuncia alla corresponsione dei diritti".

LE CORREZIONI STRAORDINARIE

Gli autori anglosassoni sembrano avere generalmente un rispetto per editori e tipografi assai maggiore di quanto avvenga con i loro colleghi latini. Ho già accennato al fatto che i loro dattiloscritti sono, di norma, molto meglio impostati e posso aggiungere che si comportano molto meglio anche per la spinosissima questione delle correzioni straordinarie sul testo composto. Le bozze di stampa vengono tirate per avere la possibilità di evitare che qualche errore

rimanga - per sempre - in un libro stampato. La possibilità che offre il computer di poter correggere facilmente i dattiloscritti può far prevedere degli originali praticamente perfetti e ciò consente di ridurre la correzione delle bozze a un mero controllo considerando che la fotocomposizione riproduce fedelmente il testo fornito dall'autore sul dischetto.

La legge italiana sul diritto d'autore prevede che questi abbia la facoltà di intervenire sulle bozze salvo il suo obbligo di pagare il lavoro straordinario richiesto. Ciò, in pratica, non avviene mai sia per l'impossibilità di avere un preventivo del costo delle correzioni che per la cifra estremamente elevata che queste sempre comportano. Il risultato è che i volumi vengono gravati di ulteriori costi occulti che, ovviamente, non sono individuabili nel volume stampato e ciò per esclusiva responsabilità degli autori.

LA SITUAZIONE EDITORIALE

Non è raro il caso che un editore riceva più proposte di pubblicazione di quanto la propria organizzazione possa assorbire. Per quanto ci riguarda siamo giunti alla quota massima (un titolo ogni due giorni, fra libri e riviste, con oltre 50.000 pagine di nuova composizione all'anno) oltre la quale si corre il rischio di 'andare in tilt'.

La nostra situazione è particolare perché essendo esclusivamente interessati alle scienze umanistiche - settore editorialmente difficile, spesso abbandonato o trascurato da altri editori - riceviamo moltissime proposte di pubblicazione che ci offrono una ampia scelta per i titoli da pubblicare. Avviene infatti che, mentre le sedi editoriali per questo tipo di volumi costantemente si restringono, aumenta il numero degli studiosi come risulta evidente anche dalle statistiche universitarie, a livello mondiale.

I GIOVANI

La nostra esperienza contrasta con il luogo comune secondo il quale i giovani d'oggi siano culturalmente meno valevoli di quelli delle precedenti generazioni. Può essere accettato che - percentualmente - la preparazione dei laureati di oggi (con tutti i problemi che hanno le università, compreso l'affollamento) sia meno valida. Per esempio se, un tempo, il 70% dei laureati erano ben preparati, può essere che questa percentuale sia scesa oggi al 50% o anche meno, ma in termini assoluti, considerando il rapporto da 1 a 10 fra il numero dei laureati di un tempo e quelli di oggi, abbiano un enorme aumento di 'cervelli' validi.

C'è anche da aggiungere che lo studente attuale, attraverso i mass-media, le facilità dei viaggi e la moderna tecnologia ha possibilità di maturazione intellettuale e di acquisizione di conoscenze in misura molto superiore allo studente di precedenti generazioni. Non è raro il caso che ci giunga l'offerta di pubblicare una tesi di laurea così importante e ben strutturata da poter essere paragonata a quanto poteva produrre, un tempo, un professore universitario al vertice della carriera.

L'INCONTRO CON L'EDITORE

La professione dell'editore è fra le meno conosciute a tutti i livelli. Se chiedete all'uomo della strada cosa fa l'editore, se ottenete una risposta, vi dirà che "è uno che stampa i libri" il che, come voi ben sapete, è molto lontano dalla realtà. Questa mancanza di informazione - anche se non è a questo livello - è evidente talvolta anche in coloro che hanno intenzione di pubblicare i propri scritti. Si rivolgono a un editore qualsiasi senza tener conto della specializzazione e quindi degli interessi che possa avere.

A noi capita spesso di ricevere proposte di pubblicazione che esulano completamente dalla nostra attività: le poesie di un adolescente, narrativa, testi scolastici o divulgativi, argomenti di scienze esatte etc.

Ecco, quindi, alcune norme di base che gli autori dovrebbero tenere presenti:

- 1 - Nella ricerca di un editore individuarne la linea editoriale, meglio ancora se esistano delle collane dove il proprio volume possa essere inserito. È spesso sufficiente visitare una ben fornita libreria per rendersi conto del prevalente indirizzo dell'attività editoriale.
- 2 - Predisporre un dattiloscritto ben strutturato e facilmente leggibile, evitando al massimo correzioni manoscritte. Le note devono essere dattiloscritte separatamente (e non a pie' di pagina) e la loro numerazione e i relativi richiami nel testo (ripeto: sempre dopo l'eventuale punteggiatura), deve iniziare da 1 per ogni capitolo o per ogni parte del volume quando la divisione in capitoli non sia prevista. Sarebbe ancora buona regola chiedere all'editore le "norme per i collaboratori" per poter meglio predisporre il dattiloscritto per la composizione.
- 3 - Pur riconoscendo all'editore ogni facoltà di decidere se pubblicare o meno il volume, l'autore deve essere conscio che la sua proposta costituisce una normale *routine*, che non è lui che chiede un favore all'editore e che può avvenire anzi il contrario. A ogni modo, nel caso che l'editore, per qualsiasi motivo, non sia disposto a pubblicare il volume, è inutile insistere oltre. È spesso difficile, per un editore, giustificare la rinuncia e, diplomaticamente, le motivazioni possono essere vaghe e apparentemente poco accettabili.
- 4 - Nel campo delle scienze umanistiche l'autore non deve dimenticare che la pubblicazione del proprio volume può essere molto onerosa per l'editore a fronte di scarse possibilità di distribuzione e quindi di recupero economico. Cinquemila euro costituiscono un parametro indicativo del costo di un volume medio-piccolo e questa cifra può essere moltiplicata varie volte per pubblicazioni più impegnative. È quindi assai utile prevedere una disponibilità di aiuti finanziari – che possono provenire da università o altri enti culturali pubblici o privati – per rendere più facile una risposta positiva da parte dell'editore.
- 5 - Quando i contatti si sviluppano, nei colloqui con l'editore l'autore dovrà cercare di essere conciso illustrando la propria opera evitando di scendere in dettagli che il suo interlocutore non potrebbe seguire e che comporterebbe esclusivamente una inutile perdita di tempo. È proprio il tempo la cosa di cui normalmente un editore ha la minore disponibilità.
- 6 - Sempre considerando il particolare settore delle pubblicazioni erudite e molto specializzate, l'editore apprezzerà molto ogni sforzo che potrà fare l'autore per seguire la vita del volume dopo la pubblicazione. La segnalazione di enti e studiosi che possano essere direttamente interessati e soprattutto consigli e indirizzi per ottenere un accettabile numero di recensioni sui periodici specializzati, potranno contribuire non poco a risolvere i ricorrenti problemi distributivi tenendo presente che le recensioni costituiscono il tramite più valido per far conoscere nuove pubblicazioni di carattere erudito al pubblico interessato.
- 7 - Per la pubblicità dell'editore è utile preparare un testo che offra una precisa conoscenza del contenuto del volume e del suo scopo culturale. E da tener presente che i messaggi pubblicitari più brevi sono e più vengono letti: un testo del genere non dovrebbe superare le 20 righe dattiloscritte unitamente a un altro, più breve, di 6 o 7 righe per altre necessità promozionali.
- 8 - Per terminare, nel caso che l'autore sia alla prima esperienza editoriale, non abbia scrupolo a chiedere consigli all'editore (per esempio, per la correzione delle bozze). Quest'ultimo potrà soltanto essergli grato perché gli farà risparmiare tempo prezioso nel fluire della pubblicazione. Da tenere sempre presente: se il ritardo nella consegna di un testo da passare in tipografia risultasse necessario per migliorarne l'impostazione, ben venga perché è il volume stampato che resta non recando ovviamente traccia di eventuali indugi redazionali che possano essere intervenuti prima della consegna del testo da comporre.

Alessandro Olschki

20.2. 2006